

Le forme della formazione: il teatro come palcoscenico di crescita professionale, personale e collettiva

Andreina Saba, Servizio Infermieristico Domiciliare
IRCCS AUSL Reggio Emilia



Mi chiamo Andreina Saba, sono un'infermiera e da più di 15 anni mi dedico alle cure palliative domiciliari. Dal 2006, anno in cui ho conseguito il master in cure palliative, ho sempre cercato nuove opportunità di formazione ritenendo l'educazione continua alla base della nostra professione. Ogni giorno mi confronto con la sofferenza, la malattia e il fine vita, e ho capito che oltre alle competenze tecniche, la formazione deve permettere di sviluppare una preparazione più profonda che parta dall'identità personale e professionale e abbracci tutti gli aspetti emotivi, psicologici ed esistenziali della persona.

Il mio primo incontro con un progetto educativo davvero rivoluzionario è avvenuto nel 2013, durante un'esperienza residenziale di due settimane a Varenna, organizzata dalla Società Italiana Cure Palliative. Il corso, intitolato "Hospice, cure palliative e cure di fine vita", ha segnato una svolta nel mio modo di concepire la formazione. Per la prima volta, ho visto come le discipline umanistiche - dalla filosofia alla letteratura, dalla storia alla psicologia fino alle arti - possano diventare strumenti potenti per arricchire la relazione tra chi presta assistenza, i pazienti e i loro familiari. La formazione si è articolata in un percorso immersivo e interdisciplinare, in cui la narrazione è stata utilizzata per esplorare le esperienze di cura attraverso racconti, testimonianze e scrittura riflessiva. La visione di film tematici ha creato momenti di dibattito e confronto per approfondire le emozioni e le implicazioni etiche emerse. Le attività di *role playing* hanno permesso di immedesimarsi nei diversi attori del processo assistenziale, favorendo l'empatia e la comprensione delle dinamiche

relazionali trasformando l'apprendimento in un viaggio coinvolgente e trasformativo. Sono stati strumenti per me innovativi, sperimentati con qualche incertezza, eppure con risultati inaspettati: per la prima volta ho lavorato sulla relazione con l'altro e su me stessa come persona e infermiera. Questa esperienza mi ha offerto una nuova prospettiva, consentendomi di accogliere con maggiore consa-

pevolezza le esperienze di vita dei pazienti per abbracciare anche le dimensioni psicologiche, sociali e spirituali oltre agli aspetti fisici.

Numerosi studi evidenziano come le discipline umanistiche, le arti e in particolare il teatro siano strumenti preziosi per sviluppare la *compassionate care* e l'empatia, offrendo uno spazio di esplorazione e comprensione delle proprie emozioni e dei vissuti altrui. Se a livello universitario internazionale queste metodologie didattiche stanno iniziando a essere implementate, le esperienze nella formazione continua delle professioni sanitarie restano ancora limitate [1-3].

L'utilizzo del teatro nella formazione infermieristica ha suscitato in me molta curiosità, infatti, come infermieri siamo simili ad attori su un palcoscenico, durante l'interazione con i pazienti e i familiari, moduliamo il tono della voce, il linguaggio del corpo e l'empatia per costruire una relazione di fiducia che influisce profondamente sull'esperienza di cura.

Alla ricerca di nuove strategie formative, insieme a un gruppo di colleghe conosciute durante il Master di II livello a Parma incentrato sulle metodologie didattiche innovative, abbiamo iniziato a esplorare il ruolo del teatro conducendo una *scoping review*.

La revisione ha esplorato l'applicazione del teatro nell'educazione permanente degli infermieri, mettendo in luce sia le lacune che le opportunità educative. Ha evidenziato il potenziale di questa metodologia per sviluppare empatia, creatività e nuove prospettive nella formazione continua in ambito sanitario ponendo attenzione alle in-



terazioni interprofessionali.

Spinta da questa nuova consapevolezza, ho intrapreso personalmente un percorso all'interno di un laboratorio teatrale unico nel suo genere. *"Hospice? ...neanche morto!! Dialoghi vivaci attorno alla nostra mortalità"* è un progetto promosso dall'Hospice Madonna dell'Ulivo di Reggio Emilia, in collaborazione con Istarion, un'associazione di promozione sociale che utilizza il teatro come strumento di riflessione e trasformazione.

Questa esperienza è stata pensata non solo per i professionisti sanitari ma anche per la comunità per creare un ponte tra chi si occupa della cura e i cittadini affrontando con sensibilità e profondità il grande tema della morte e del morire.

Il corso ha preso il via nell'ottobre del 2022 e si è svolto nell'arco di sei mesi, con incontri settimanali della durata di circa due ore. Ha coinvolto un piccolo gruppo eterogeneo di partecipanti: professionisti sanitari e cittadini. Il percorso si è articolato in diverse fasi, ognuna pensata per accompagnare in un viaggio di esplorazione personale e collettiva. All'inizio, gli incontri erano focalizzati sulla consapevolezza corporea e sulla relazione con gli altri. Attraverso esercizi specifici, i partecipanti hanno lavorato sulla percezione del proprio corpo nello spazio e sulla loro presenza scenica. Successivamente, il focus si è spostato

sull'ascolto reciproco e sulla connessione autentica con gli altri membri del gruppo. Sono state utilizzate tecniche teatrali per favorire l'esplorazione interiore. I partecipanti sono stati guidati a liberare la mente, dando spazio a riflessioni intime su domande esistenziali come il significato della morte e il modo in cui vorrebbero affrontarla. Dopo questa intensa esperienza, ognuno ha rielaborato i propri vissuti e li ha trasformati in parole, scrivendo le proprie riflessioni sulle emozioni e le consapevolezze emerse durante il percorso.

Dalla raccolta di queste esperienze, la conduttrice ha costruito il canovaccio dello spettacolo, unendo i diversi contributi in un'unica narrazione. Ogni partecipante ha portato in scena la propria storia, prendendo parte a un'esperienza di *reader theatre*, una forma teatrale in cui il testo scritto viene letto e interpretato senza la necessità di una messa in scena tradizionale.

Una rappresentazione pubblica dello spettacolo è stata offerta in varie città in provincia di Reggio Emilia permettendo un momento di condivisione collettiva in cui il teatro ha offerto uno spazio di riflessione aperto e partecipato sul tema della morte.

Il *reader theatre* si è rivelato un efficace strumento educativo, capace di valorizzare l'espressione e la narrazione più che la semplice performance scenica. Questo approccio ha facilitato l'elaborazione di temi profondi, permettendo di affrontare argomenti complessi in modo autentico e coinvolgente.

Oggi più che mai, è necessario ripensare la formazione in modo innovativo, coinvolgendo non solo chi si prende cura, ma anche chi riceve cura. Il teatro si rivela un potente strumento per abbattere barriere, stimolare la riflessione e restituire alla comunità uno spazio di confronto su temi spesso relegati al silenzio.

Riferimenti bibliografici

1. Gray J, Cartmill C, Whitehead C. Playing well with others: lessons from theatre for the health professions about collaboration, creativity and community. *Adv Health Sci Educ.* 2024 Nov 1;29(5):1611–30.
2. Jefferies D, Glew P, Karhani Z, McNally S, Ramjan LM. The educational benefits of drama in nursing education: A critical literature review. *Nurse Educ Today.* 2021 Mar;98:104669.
3. Molu B, Baş MT. The impact of implementing the creative drama technique on creative thinking and empathy levels of nursing students in pediatric nursing course. *Teach Learn Nurs.* 2024 Feb 16.